

Il brutale episodio in una base della marina italiana a La Maddalena. L'episodio risale a dieci giorni fa ma è stato tenuto segreto fino all'intervento della magistratura ordinaria. I giovani marinai autori delle sevizie ora dicono: «Avevamo bevuto un po'...»

Violentato in caserma con un bastone

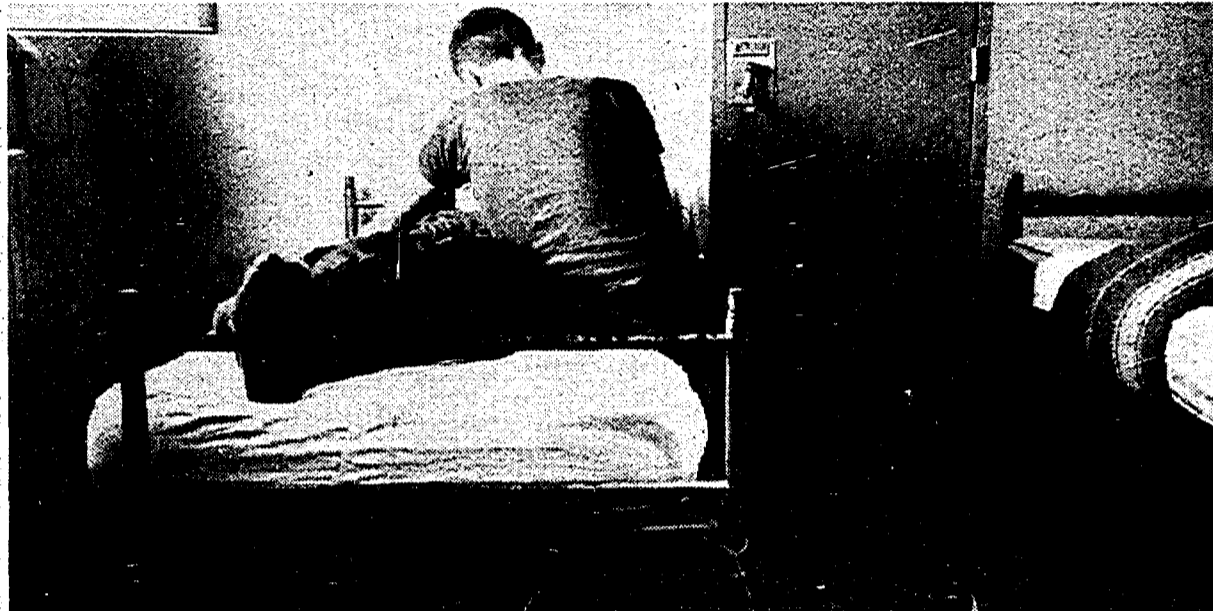
Il giovane da pochi giorni in divisa punito da tre «nonni»

Violentato in caserma con un bastone dai colleghi «nonni». L'ennesimo atto di brutalità e sopraffazione tra militari ha come scenario la base della marina italiana di La Maddalena. Tre marinai di leva sono stati arrestati per le sevizie contro un loro compagno, appena arruolato. L'episodio risale a dieci giorni fa, ma è stato tenuto segreto fino all'intervento della magistratura ordinaria. Interrogatorio in carcere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

MILANO. Doveva restare tutto in caserma: l'atto di violenza contro il marinaio di leva appena arruolato e la punizione dei suoi aggressori, altri tre marinai prossimi al congedo, insomma tre «nonni», secondo il gergo dei militari. Ma il segreto non ha resistito più di dieci giorni: il tempo dei primi accertamenti da parte delle autorità militari e di disporre il trasferimento del fascicolo dalla procura militare a quella ordinaria. Tutta la storia così è venuta alla luce. Una storia di brutalità e di violenza, l'ennesima purtroppo tra militari di leva, questa volta all'interno dell'austera scuola allievi sottufficiali della marina militare «Domenico Bastianini» di La Maddalena. L'inchiesta, appena agli inizi, ha portato in carcere, a Tempio, tre marinai: L.A., di Siliqua, G.C. di Serramanna, nella provincia di Cagliari, F.G. di Castelsardo, nella provincia di Sassari, tutti 19enni. Riserbo totale sul nome della vittima.

Le sevizie: risalgono alla notte tra l'8 e il 9 gennaio scorso, nella scuola allievi sottufficiali di La Maddalena, l'arcipelago più militarizzato del Mediterraneo, per la presenza, assieme alla Marina militare italiana, dei marines della base di sommergibili nucleari americani. Comincia tutto in modo «rituale», nella camera dove dormono una decina di militari di leva. I tre «nonni» hanno preso di mira la recluta arruolata, sembra, da pochi giorni. Gli vogliono insegnare subito le regole brutali della «gerarchia» di caserma: chi arriva per ultimo deve sottostare alle angherie e ai voleri dei più «anziani» e se prova a ribellarsi sono guai. Secondo le pochissime indiscrezioni sull'inchiesta, le prime angherie sarebbero avvenute con un secchio. Si inizia con i soliti gavettoni, prima di acqua gelida, poi di acqua caldissima, mentre il giovane tenta timidamente di difendersi, tra l'indifferenza generale. Tra una seccata e l'altra, la vittima viene sospinta verso il bagno dove la violenza diventa feroce. Due «nonni» scavalcano per terra la recluta e la immobilizzano mani e piedi, mentre il terzo la violenta con un



Giovani di leva in una caserma

bastone di scopa abbandonato in un angolo. Solo a quel punto, insorgono gli altri marinai. «Basta, smettila - urla qualcuno - questo non è più uno scherzo». La vittima viene soccorsa e accompagnata dai medici, e prende così avvio automaticamente un'indagine disciplinare all'interno del comando della marina militare.

Si procede con gli interrogatori. A quanto pare gli aggressori si difendono ciascuno con la stessa tesi: tutta colpa di qualche bicchiere di troppo, dell'ubriachezza che li avrebbe resi alquanto «esuberanti». Forse non si rendono conto neppure della gravità del loro gesto. Ma il comando della marina militare è inflessibile: conclusi gli accertamenti - con l'interrogatorio della vittima e degli altri testimoni presenti alla violenza - viene inviato un rapporto cir-

costanziato alla procura militare di Cagliari. Nel frattempo i tre sono rinchiusi in cella di punizione, all'interno della stessa struttura militare. Ci rimarranno nove giorni, il tempo di trasmettere gli atti della magistratura militare a quella ordinaria, competente per territorio, cioè la Procura della Repubblica di Tempio. E la svolta decisiva dell'inchiesta, probabilmente non prevista dallo stesso ammiraglio che

aveva tentato fino all'ultimo di mantenere nella massima riservatezza la vicenda. A sorpresa fanno irruzione alla marina militare i carabinieri della sezione di polizia giudiziaria per notificare gli ordini di cattura firmati dal procuratore della Repubblica di Tempio, Giuseppe Volpe. Viene disposto il trasferimento dei tre accusati in un carcere civile, la «Rotonda» di Tempio Pausania. E lì, ieri, sempre nel mas-

Il giallo Emanuela Orlandi

Un mensile riapre il caso

Una traccia in Vaticano?

E già si parla di rogatoria

C'è qualche segreto tra le mura vaticane che riguarda la vicenda di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori, scomparse nel nulla il 22 giugno 1983? Parrebbe proprio di sì. Si parla, ora, di una «rogatoria» e a dare la notizia è il mensile di informazione religiosa «Trenta giorni», diretto da Giulio Andreotti. Si nega ogni sospetto su alti prelati, ma non ci sono smentite ad una serie di strane voci.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. C'è qualcosa di nuovo sulla scomparsa misteriosa di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori, uscite di casa, senza farvi più ritorno, il 22 giugno 1983? Parrebbe proprio di sì. È il mensile di vita religiosa «Trenta giorni», diretto da Giulio Andreotti, a tornare sul caso nell'ultimo numero. Prima erano comparse su un quotidiano notizie di una rogatoria internazionale per avere notizie dirette dal Vaticano. Poi, appunto, l'«approfondimento» di «Trenta giorni» che ha interpellato il giudice che si occupa del caso delle due ragazze scomparse, un caso mai concluso e mai archiviato. Il magistrato, Adele Rando, ha detto: «Formalmente non è partita ancora nessuna rogatoria. Tuttavia posso dire che non è esclusa una possibilità di questo tipo». In realtà, la richiesta di rogatoria, starebbe per partire in questi giorni per avere alcuni particolari importanti da alcuni prelati di alto livello. Come si ricorderà, Emanuela Orlandi, viveva con la famiglia oltre le mura Leonine e da sempre si era supportata, che qualcuno, dai palazzi vaticani, seguisse le mosse della ragazza e dell'amica per poi segnalare, a qualcuno in città, il momento buono per il rapimento o meglio per il sequestro di Emanuela e Mirella.

L'indagine sulla sparizione delle due ragazze, come si ricorderà, si incrociò, per un lungo periodo, con l'attentato al Papa e con le dichiarazioni di Ali Agca, l'attentatore di Piazza San Pietro. Il turco so-

Violenza contro i minori

Una bambina di dieci anni chiama i carabinieri e denuncia abusi sessuali

ROMA. Una vicenda di abusi sessuali ai danni di minori è venuta alla luce a San Benedetto del Tronto, grazie al coraggio di una bambina di dieci anni che ha telefonato al 112 raccontando la sua storia. Ai primi di dicembre la bambina ha chiamato i carabinieri e, senza rivelare la propria identità, ha riferito, un po' confusamente, di essere vittima da tempo delle particolari attenzioni di un conoscente, che frequentava la sua abitazione. La bambina non ha detto di più, ma le indagini, scattate immediatamente, hanno consentito di individuare e di scoprire l'uomo. Si tratta di un sambenedettese di 31 anni, amico di famiglia, che quando la bambina restava da sola a casa era solito recarsi da lei e sottoporla ad atti di libidine violenta, pretendendo anche che duran-

te gli incontri indossasse vestiti succinti. L'uomo è stato arrestato su ordine del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Ascoli Piceno e rinchiuso nel carcere di Marino del Tronto. Altra storia: si è svolta ieri davanti al tribunale di Monza la prima udienza del processo contro un impiegato brianzolo di 35 anni, accusato di violenza sessuale e atti di libidine nei confronti della figlioletta di 3 anni e mezzo. Era stata la moglie dell'uomo, che è stato arrestato la scorsa primavera e si trova ora agli arresti domiciliari, a sospettare degli abusi sulla bambina ed a denunciarlo. La piccola è stata tolta ai genitori e adesso è ospite di un istituto per l'infanzia gestito da suore in Brianza. Il processo, che si tiene a porte chiuse, proseguirà nei prossimi giorni.

Rabbia e sconcerto tra i collaboratori di Muccioli accusato di omicidio colposo

A San Patrignano una comunità isolata

«Contro di noi sciacallaggio di Stato»

Quelli che salivano sulla collina nei tempi passati - per omaggiare Muccioli e per fare vedere agli italiani che loro si erano impegnati contro la droga - appaiono in tv soprattutto al processo Cusani. Nessun «potente» si è fatto vivo con Muccioli in disgrazia. «È finito il tempo delle passerelle», dicono a San Patrignano. Dopo la nuova accusa la comunità si è chiusa a riccio. «Lo sciacallaggio arriva dallo Stato».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

RIMINI. Solleverebbero il ponte levatoio, se la comunità fosse un castello. Vincenzo Muccioli ed i suoi si sentono assediati da quello Stato «per il quale hanno lavorato gratuitamente per vent'anni». Il colpo arrivato adesso (l'accusa di omicidio colposo per il capo della comunità, ndr) - spiega uno dei collaboratori di Muccioli, Fabio Cantelli - è più duro di quello arrivato a marzo: allora fummo messi sotto accusa per un episodio, la morte di Roberto Maranzano; adesso è sotto accusa la comunità con i suoi metodi. Ecco perché Vincenzo si sente «scoperto», come ha detto, «non garantito da quello sciacallaggio che oggi arriva dallo Stato». Non si fa sentire, il capo di San Patrignano. Appena uscito dal palazzo di giustizia non ha nemmeno riunito i suoi ragazzi, come ha sempre fatto. Si è chiuso in casa e solo ieri mattina ha iniziato a girare per i reparti. Le notizie sono arrivate in comunità con i telegiornali: ma stavolta nessuno ha potuto

raccolgere commenti e reazioni. «A marzo, quando la comunità è stata «aperta» ai cronisti, 180 ragazzi sono fuggiti. È un organismo delicato, questo. Molti sono tomati, ma il danno è stato grande». Non era mai successo, in passato, che Vincenzo Muccioli non reagisse alle accuse ed alle avversità. Nemmeno la condanna per le catene usate nel 1980 lo aveva abbattuto. Adesso si dichiara, con breve comunicato, «sconcertato ed angosciato». «No, nessuna voce di dimissioni», assicurano i suoi collaboratori. «Non glielo permetteremo. Per noi è un padre, non se ne può andare. La comunità è il suo impegno, la sua vita. Certo, noi abbiamo parlato con lui, e ci ha comunicato la sua amarezza, delusione e stanchezza». L'autodifesa è sempre la stessa. «Parlano di reati punitivi, di violenza. Ma qui c'è rispetto per la vita umana, c'è

condivisione. Si insegna anche a rispettare lo Stato, ma stavolta l'impresa è ardua...». Lo «spettro» delle catene del primo processo pesa come un incubo sulla comunità. Dopo la prima condanna - nel 1980 cinque ragazzi furono trovati incatenati - arrivarono le assoluzioni in appello e Cassazione. Tanti potenti salirono allora la collina per rendere omaggio al fondatore della comunità di San Patrignano. Il giorno prima dell'inizio del processo era arrivato anche il ministro di Grazia e Giustizia, Arrivabone Craxi, La Malfa, Altissimo, Martelli... Da loro, dopo la nuova accusa a Muccioli, nessun messaggio di solidarietà. «San Patrignano - dicono con amarezza sulla collina - è stata usata anche come passerella».

Si aspetta l'udienza del 5 febbraio, quando Muccioli verrà interrogato. Mi sembra che il procuratore della Repubblica - dice l'avvocato difensore Vittorio Virga - non abbia le idee chiare, non scegliendo fra l'accusa di favoreggiamento e quella di omicidio colposo. Spero che in udienza vengano contestati a Muccioli fatti precisi, ed eventuali prove. Mi stupisce la prematura archiviazione per Luciano Lorandi». Quest'ultimo è l'ex ospite di San Patrignano che ha dato il via all'inchiesta con la sua testimonianza. Il suo nome è stato ripetuto, l'altra sera al Tg di Emilio Fede, da uno degli imputati, Franco Grizzardi. «È stato lui - ha detto - e non Alfio Russo, ad uccidere Roberto Maranzano».

Sciopero dei piloti

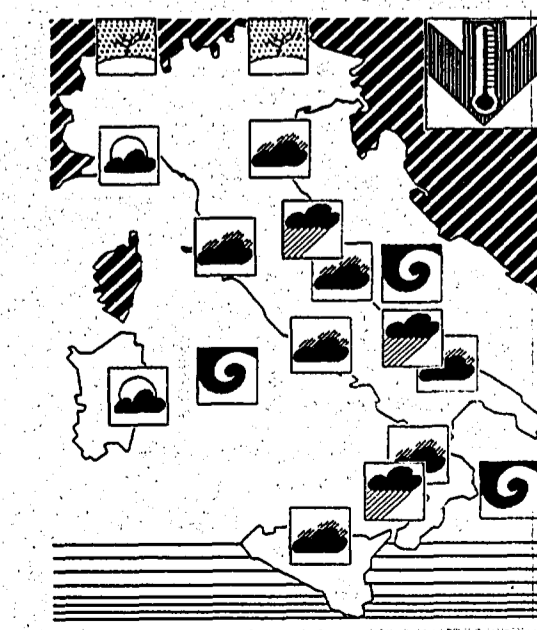
Disagi ridotti per chi vola

Il ministro Costa ricorre alla precettazione

ROMA. Oggi si vola, per così dire, a metà. È in programma il secondo sciopero dei piloti dei sindacati autonomi Appl e Anpac, e della Fit-Cisi di 24 ore, ma il ministro dei Trasporti Raffaele Costa ha ordinato la chiamata in servizio del personale necessario a garantire il 50% del servizio. L'ordinanza, che sostituisce la vecchia precettazione, dispone che Alitalia e Azi dovranno provvedere all'impiego dei piloti - nonostante lo sciopero - tale da garantire «adeguati livelli di funzionamento del servizio».

I passeggeri dunque dovranno aspettarsi dei disagi nell'uso dell'aereo per i loro spostamenti, anche se contenuti. L'ordinanza infatti consente di effettuare un numero di voli maggiore di quelli garantiti dall'applicazione delle norme sui servizi essenziali. Tuttavia quella di oggi non sarà una giornata normale. E se per gli utenti sarà un mezzo sospiro di sollievo, per i conti dell'Alitalia il provvedimento del ministro - come lo stesso Costa ha ammesso - avrà scarsi benefici: il cosiddetto effetto annuncio ha già colpito le prenotazioni, e paradossalmente oggi sui voli reintrodotti dovrebbe essere più facile trovare un posto. Costa peraltro ha invitato le organizzazioni sindacali a rinunciare allo sciopero (il che fino a ieri non era avvenuto), annunciando un suo intervento diretto sulle questioni contrattuali all'origine dell'agitazione, per una accelerazione dei rapporti che potrebbe manifestarsi in questi giorni. Inoltre il ministro si è augurato che non si ripeta l'ondata di malattie sospette che colpì i piloti in occasione del primo sciopero, quello dell'11 gennaio: «A meno che - ha detto - non debba crollare la mia fiducia sull'integrità fisica del 50% dei nostri piloti».

CHE TEMPO FA



SITUAZIONE: la nostra penisola continua ad essere interessata da una vasta circolazione depressionaria.

TEMPO PREVISTO: al Centro e al Sud condizioni di tempo perturbato con precipitazioni estese e persistenti, occasionalmente temporalesche e nevose sulle cime dei rilievi più alti; al nord cielo molto nuvoloso o coperto per nubi stratiformi, con possibilità di sporadici piovoschi. Dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie dense e locali banchi di nebbia sulla pianura Padana occidentale.

TEMPERATURA: in lieve aumento al nord, stazionaria altrove.

VENTI: moderati o forti in prevalenza orientali con rinforzi di bora sulla zona di Trieste.

MARI: molto mossi o agitati.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bozano	-5 2	L'Aquila	2 2
Verona	-3 6	Roma Urbe	6 11
Trieste	5 9	Roma Fiumic.	7 9
Venezia	1 7	Campobasso	2 3
Milano	-3 4	Bari	9 14
Torino	-4 5	Napoli	8 14
Cuneo	np np	Potenza	3 8
Genova	6 12	S. M. Leuca	10 14
Bologna	0 4	Reggio C.	14 18
Firenze	1 6	Messina	14 16
Pisa	3 10	Palermo	14 19
Ancona	3 9	Catania	13 19
Perugia	2 5	Aighero	9 12
Pescara	5 6	Cagliari	10 13

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	0 4	Londra	-1 8
Atene	11 17	Madrid	-1 7
Berlino	3 3	Mosca	-16 -8
Bruxelles	0 2	Nizza	8 13
Copenaghen	1 4	Parigi	1 1
Ginevra	-6 1	Stoccolma	-1 -1
Helsinki	-7 13	Varsavia	-1 1
Lisbona	5 12	Vienna	-8 3

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- 6.30 Buongiorno Italia
- 7.10 Rassegna stampa
- 8.15 Dentro i fatti. Con Bruno Trentin e Sergio D'Antonio
- 8.20 In viaggio con... Walter Veltroni
- 8.30 «Ultime» con F. Bertinotti, A. Occhetto, P. Ingrao, D. Novelli, C. Ripa Di Meana, A. Bassolino e V. Castellani
- 9.10 Voltepagina. Cinque minuti con G. Cederna
- 10.10 Fido diretto. La voce dei moderati. Con G. D'Andrea, F. D'Onofrio, G. Pasquino, S. Vertone
- 11.10 Parole e musica. In studio Rossana Casale
- 11.20 Cronache italiane. Storie dalle periferie
- 12.30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino
- 13.10 Radiobox. I vostri messaggi allo 06/6781690
- 13.30 Rockland. La storia del rock
- 14.10 Musica e dintorni
- 15.10 Cinema e striscie. «C'eravamo tanto amici». Commento di F. Scarpelli
- 15.45 Diario di bordo. Il Vaticano visto da F. Gentiloni
- 16.10 «Fido diretto». Con V. Vita, G. Minoli, L. Redi, G. Giuglietti
- 17.10 Hangar. Con E. Garin, E. Pagliarani, P. Piatogora, G. Montaldo, F. Colombo, G. Bertolucci, S. Ferrante
- 18.15 Punto e capo. Rotocalco quotidiano di informazione
- 19.10 Backline. L'altra musica ad I.R.
- 20.10 Saranno radioli. La musica degli esordienti

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 350.000	L. 180.000
6 numeri	L. 315.000	L. 160.000

Estero

Annua	Semestrale
L. 720.000	L. 365.000
L. 625.000	L. 318.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle Sezioni e Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale normale L. 430.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 14 pagina festiva L. 3.540.000
- Finestrella 14 pagina festiva L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Necrologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SP/ Roma, via Bocchio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.